

UN DISEGNO
DI LEGGE

PER UN PARCO NAZIONALE IN CALABRIA

Nel lontano 1923 venne avanzata una concreta proposta per la creazione di un parco nazionale in Sila e venne costituita una Commissione tecnica per la sua pratica attuazione.

Dopo non poche riunioni della Commissione e quando era da credere prossima la creazione del parco, tutto finì invece nel dimenticatoio nonostante una favorevole relazione del professor Cavara dell'Università di Napoli.

Nel 1949, discutendosi la legge per l'Opera valorizzazione della Sila (12 maggio 1950), il senatore Piemonte propose il seguente ordine giorno: «Il Senato, avendo presente la somma importanza dei parchi nazionali per la difesa e conservazione della fauna e della flora del Paese ed il suo altissimo interesse scientifico, agrario, culturale ed educativo;

mentre auspica la riorganizzazione di quelli esistenti, considerando che nell'Italia centro-settentrionale ne sono stati istituiti quattro e nessuno nel Mezzogiorno e nelle Isole;

convinto che la creazione di un parco nazionale nella Sila costituisca il mezzo più sano, economico e razionale di messa in valore delle grandi possibilità turistiche della Regione, invita il Governo e la Opera valorizzazione Sila ad esaminare la convenienza della creazione del Parco nazionale silano ».

Il Governo, a mezzo dello onorevole Segni, allora Ministro dell'agricoltura e delle

foreste, accolse l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ma passarono gli anni ed anche l'ordine del giorno del senatore Piemonte venne dimenticato.

Nel 1955 tornò sull'argomento, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il senatore Spezzano col seguente ordine del giorno:

«Il Senato, considerando la grande importanza dei parchi nazionali per la difesa della fauna e della flora del Paese, il loro interesse scientifico ed educativo, il forte contributo che arrecano allo sviluppo turistico;

considerando che nell'Italia meridionale non esiste alcun parco mentre ne esiste

no quattro nell'Italia centro-settentrionale e che per la scarsa se non inesistente sorveglianza la fauna silana minaccia di essere distrutta;

certo che la creazione di un parco nazionale costituisce il mezzo più efficace e razionale di difesa della fauna e della flora e di potenziamento e sviluppo della Calabria;

invita il Governo a creare il 'Parco nazionale Silano' nelle zone Patire-Braccione-Gallopane-Fossia-Corvo ».

Queste notizie le ricaviamo dalla relazione al disegno di Legge che il Senatore Spezzano ed altri hanno presentato al Senato per la istituzione del « Parco Nazionale della Calabria » inteso come Ente Autonomo, avente la sua Sede in Cosenza.

Successivamente la relazione prosegue:

Il Governo a mezzo dello onorevole Medici, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della Commissione, accettò l'ordine del giorno, ma nulla di concreto si realizzò.

Non spendiamo alcuna parola sull'attività dei parchi

poiché basta aprire un qualsiasi volume sulla materia o qualsiasi rivista tecnica per avere non uno ma decine di argomenti che provano detta utilità.

Ci pare invece opportuno mettere in evidenza le ragioni specifiche che impongono la creazione di un Parco in Calabria, ragioni oggettive che brevemente riassumiamo.

Uno dei fattori — e certo non trascurabile — della rinascita della Calabria è il turismo e gli sforzi fatti in tale direzione pur non essendo trascurabili non hanno dato finora, purtroppo, i risultati voluti e ciò, secondo noi, è dovuto anche al fatto che in Sila i boschi sono stati distrutti e le bellezze naturali deturpate. Orbene la creazione del Parco contribuirebbe efficacemente a modificare la attuale non lieta realtà.

D'altro canto la fauna in Calabria è pressoché distrutta, non si trova né un cinghiale, né un capriolo e la coturnice e la starna sono diventate rarissime. Necessità quindi non solo difendere la fauna ma favorirne l'incremento ed anche ciò si otterrebbe con la creazione del Parco. E così anche indirettamente si favorirebbe il turismo, come dimostra chiaramente il risultato positivo della riserva di caccia dello ente del turismo, nel comune di Orbetello.

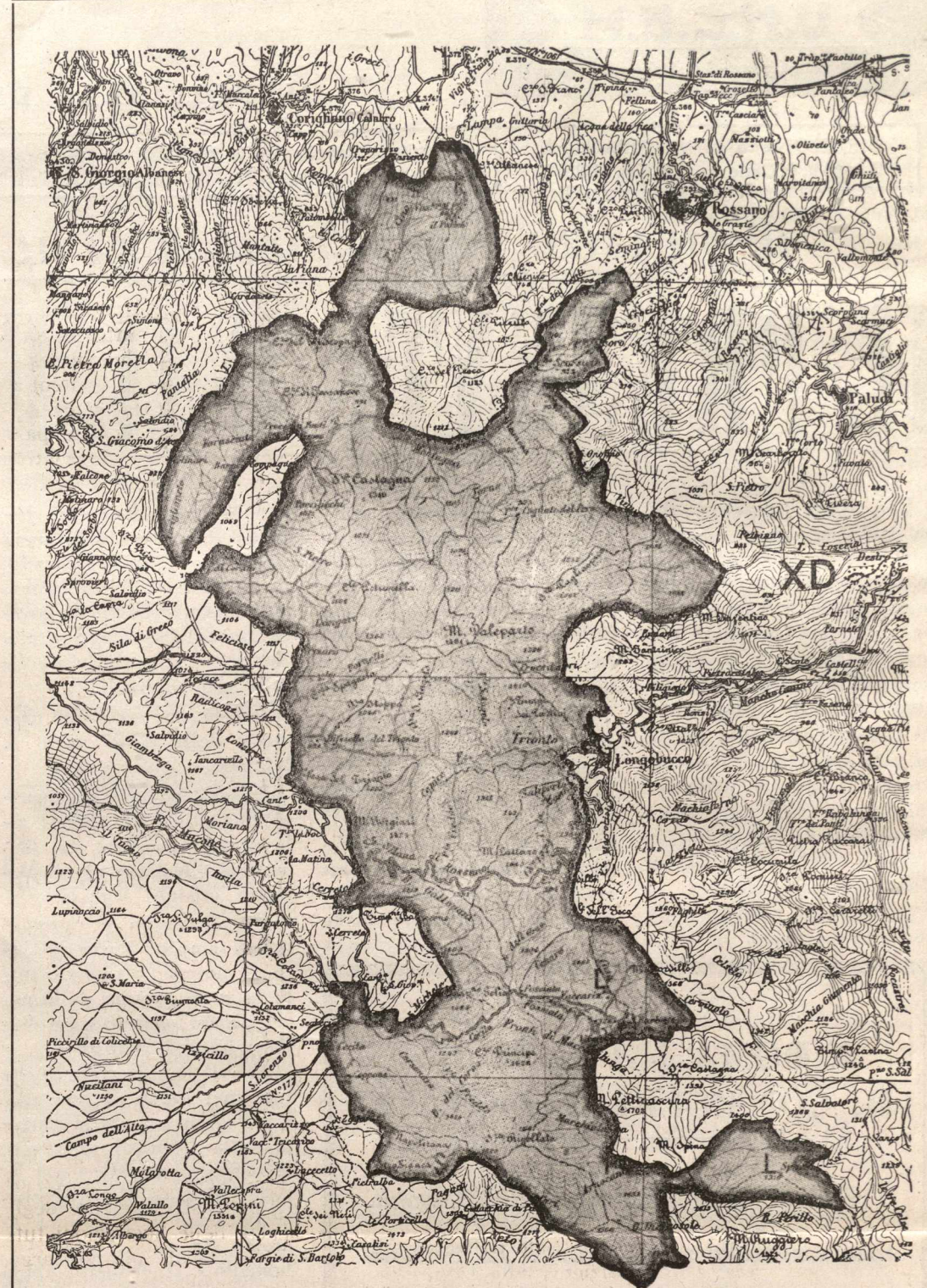
Il parco potrebbe comprendere le seguenti zone silane: Gallopane, Fossia, Santa Barbara, Cava di Melissa, Corvo del demanio dello Stato e gli altri demani Patire e Baraccone per una estensione complessiva di 14 mila ettari.

Detti demani sono quasi tutti fra loro confinanti o comunque le proprietà private che li separano sono più che modeste, e, quindi, senza eccessiva spesa, potrebbero gravarsi del vincolo del parco.

Sono zone incantevoli ad un'altitudine minima di 200 metri sul mare fino ad una massima di 1.700, con boschi di querce ed elci nella parte a valle, di pini e faggi nella Sila. Tutto il comprensorio è ricco di acqua e costituisce un ottimo habitat per molte specie di selvaggina, come dimostra il passato non molto lontano. Limite a Gallopane e Fossia vi è il lago Cecita-Moccone e, nel demanio Patire, vi è il vecchio Santuario omonimo ricco di storia e interessantissimo dal punto di vista artistico.

Tutta la zona ha una discreta rete stradale comunale, provinciale, statale. Per di più ogni demanio, Patire, Baraccone, Macchiatavola, Santa Barbara, Cupone, Gallopane, Fossia, Corvo ha la propria caserma forestale. In breve vi sono tutte le condizioni oggettive per la creazione di un parco.

I fondi naturalmente debbono essere forniti dallo Stato, ma, anche sotto questo aspetto, vi è una condizione favorevole. Infatti l'articolo 2 della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, per l'Opera valorizzazione Sila dispone: «L'ente promuove e favorisce lo sviluppo del turismo », ed a tale riguardo l'Opera Sila stanziava la somma di circa 50 milioni l'anno.



la zona del parco

80 milioni di opere
in VALLE STURA

Il giorno 20 settembre alle ore 15 il Commissario del Consorzio di Bonifica della Valle Stura di Demonte Geometra Gianromolo Bignami ha consegnato alle imprese appaltatrici i lavori relativi alle opere paravalanghe sulla strada Bagni di Vinadio.

L'importo delle opere è di circa 80 milioni, in parte a totale carico dello Stato e in parte con il contributo statale dell'84%.

La costruzione delle opere paravalanghe progettata per conto del Consorzio dal Dott. Arch. Maurizio Saglietto, con una tecnica modernissima, risolverà finalmente uno dei più annosi problemi della bella e popolosa zona di Bagni di Vinadio.

Il Consorzio di Bonifica della Valle Stura di Demonte ha inoltre stanziato l'importo necessario per la costruzione

di un nuovo impianto elettrico per la frazione e si attendono ora da Roma le necessarie approvazioni.

Il Consorzio ha pure appaltato opere di difese spondali a Moiola, Demonte e Vinadio. E' stato completato il 1° lotto di lavori di asfaltatura per la strada del Vallone dell'Arma e si è giunti alle soglie della frazione S. Maurizio.

Si spera che il Ministero assegni ulteriori fondi per il completamento fino a S. Giacomo tanto giustamente atteso dalla popolazione.

A Demonte ha avuto intanto inizio, per opera sempre del Consorzio, la costruzione del grande impianto irriguo a pioggia che interessa oltre 530 ettari e 200 aziende.

Nella primavera il Consorzio appalterà i lavori per la asfaltatura della strada della

Lombarda, mentre per intanto ha inizio la costruzione del tanto atteso ponte di Lavoire nel Comune di Aisone e si sta completando l'acquedotto per il concentrico di Vinadio oltre ad altre opere minori.

Il Consorzio di Bonifica della Valle Stura di Demonte sta svolgendo con decisione e in modo organico i propri piani di lavoro ed è fuori dubbio uno dei migliori e più funzionali Consorzi di Bonifica montana, dotato di un proprio efficiente ufficio tecnico.

Purtroppo la pesante burocrazia imposta dalla legge sulla bonifica ritarda e angustia in ogni modo l'opera del Consorzio e soltanto con estrema decisione è possibile ottenere i concreti risultati che le popolazioni interessate sottolineano con vivo favore.

IL MONTANARO d' Italia

è l'organo dell'Unione Nazionale
Comuni ed Enti Montani

Dibatte i problemi della montagna e diffonde la
voce dei montanari.

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

Al fine di conservare e tutelare la fauna e la flora e di preservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo, sono dichiarati «Parco nazionale della Calabria» i terreni compresi entro i confini indicati sulla corografia al 100.000 annessa alla presente legge.

Art. 2.

E' istituito l'Ente autonomo «Parco nazionale della Calabria» con sede in Cosenza, dotato di personalità giuridica, di diritto pubblico.

L'Ente è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 3.

Sono organi dell'Ente: il Presidente; il Consiglio di amministrazione; il Comitato esecutivo; il Collegio dei revisori.

Art. 4.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori sono nominati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 5.

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente e provvede a quanto occorre per il suo normale funzionamento, salvo le attribuzioni riservate al Consiglio di amministrazione.

Art. 6.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo deliberante dell'Ente ed è costituito dai seguenti membri:

1) i sindaci dei comuni ricadenti nei limiti del Parco;

2) il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza;

3) il Presidente della Camera di commercio industria e agricoltura di Cosenza;

4) il Soprintendente ai monumenti della Calabria;

5) il Direttore dell'Ente provinciale del turismo di Cosenza;

6) l'Amministrazione delle foreste demaniali della provincia di Cosenza interessate al Parco;

7) il Direttore generale dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Art. 7.

L'Amministrazione, dell'ente è sottoposta al controllo di un collegio dei revisori, composto da quattro membri, di cui tre nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed uno dal Ministro del tesoro.

Art. 8.

Il Consiglio di amministrazione dovrà eleggere nel proprio seno il Presidente, un Vicepresidente ed un Segretario di amministrazione, i quali, unitamente al Direttore dell'Ente parco nazionale della Calabria, costituiscono il Comitato esecutivo, che delibera, in via di urgenza, sugli affari riservati al Comitato di Amministrazione, salvo la ratifica da parte di questo ultimo organo nella prima adunanza successiva.

Art. 9.

I membri del Consiglio di Amministrazione, del Comitato esecutivo e del Collegio dei revisori durano in carica 4 anni e possono essere confermati.

Art. 10.

Il Consiglio di Amministrazione con regolamento, da

sottoporre all'approvazione dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, stabilirà le norme per realizzare gli scopi di cui all'articolo 1, per l'organizzazione interna dell'Ente e per il suo funzionamento, nei limiti della presente legge. Detti provvedimenti dovranno essere sottoposti all'approvazione degli anzidetti Dicasteri nel termine di un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

Art. 11.

Alla direzione tecnica ed amministrativa del Parco è preposto un Direttore, che viene nominato dal Consiglio di amministrazione, previo concorso ed in base alle norme che saranno emanate dal Regolamento.

Art. 12.

Alle spese occorrenti per il Parco nazionale della Calabria sarà provveduto:

1) con un contributo annuo di lire 100 milioni che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad iscrivere annualmente nel proprio stato di previsione della spesa, in apposito capitolo, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello della entrata in vigore della presente legge;

2) con i proventi delle pene pecuniarie, conciliazioni ed obblazioni corrisposte dai contravventori;

3) con ogni altro contributo dato a qualsiasi titolo da enti, associazioni e privati.

E' da osservare che mentre nell'Italia settentrionale esistono quattro parchi nazionali, in quella meridionale non ve n'è alcuno.

A TRENTO IL 29 SETTEMBRE

Iniziati i lavori del Centro di Sperimentazione applicata e di Assistenza tecnica del legno

Il legno è diventato oggetto di studi e ricerche negli ultimi tre decenni. I più svariati sistemi di trasformazione, la fabbricazione di una vasta gamma di prodotti e derivati del legno sono il risultato dell'approfondito studio di questa materia organica. Di conseguenza i progressi sono stati realmente notevoli e tali da aver aperto nuove possibilità economiche ed industriali di grande interesse. Ciò non va ricercato esclusivamente nello sviluppo formidabile dei mezzi tecnici, bensì anche nel lavoro sistematico svolto in varie Nazioni presso centinaia di istituzioni di ricerca, sperimentazione applicata ed assistenza. Dette istituzioni mettono a disposizione delle imprese del legno tutti i loro ritrovati e guidano le aziende sulla via

dello sviluppo razionale della loro attività.

La produzione italiana di legname da lavoro, da opera e da trasformazione chimica, sfiora oggi giorno appena i 5.000.000 mc. dei quali nemmeno 3.500.000 mc. forniti dalle foreste e 2.000.000 mc. dalle piantagioni sparse tra i coltivi. Di fronte a tali cifre di produzione sta un consumo di oltre 16.000.000 dei quali, pertanto, ben 11 milioni di mc. derivano da importazioni.

Da quanto sopra sinteticamente esposto, è chiaro che il settore del legno presenta varie situazioni difficili che possono avere serie incidenze nell'economia della Nazione.

Per quanto concerne i boschi, la Direzione Generale della Economia Montana e Foreste ha già da molto tem-

po impostato un'azione efficiente sia per la difesa ed una migliore gestione del patrimonio forestale, che per la estensione di un manto protettivo su tutte le zone dei bacini montani dissestati non atte a proficua coltura agraria. D'altro canto nelle campagne si è sviluppata rigogliosamente l'iniziativa delle piantagioni a rapido sviluppo a scopo industriale. Devesi però riconoscere che, se fino ad ora sono stati fatti studi e ricerche per quanto concerne le piantagioni di qualsiasi natura esse siano e se d'altro canto sono state studiate le caratteristiche tecnologiche essenziali della produzione legnosa italiana, ben poco ha potuto essere realizzato in quel settore che comprende la raccolta e l'estrazione della produzione boschiva o comunque legnosa e la sua razionale trasformazione. Questa particolare lacuna è stata più volte rilevata, e non soltanto in occasione di congressi e riunioni, ma anche dagli operatori stessi, i quali insistono nel chiedere che qualche istituzione si occupi dei loro problemi e particolarmente nei settori delle utilizzazioni forestali, della segazione, dell'essiccazione, dello sfruttamento degli scarti, delle lavorazioni tutte, nonché di una più larga applicazione dei legnami tropicali.

Sentita del pari è la mancanza di efficienti e specifici corsi di istruzione per tutti coloro che si devono occupare del legno senza far parte di apposita organizzazione industriale. Basterebbe pensare alle masse di artigiani per i cui laboratori passano non trascurabili masse di legname. Tuttavia ancora un altro elemento di grande importanza deve essere tenuto presente: oggi giorno nessuno può cullarsi in un assurdo sogno di raggiungere la autarchia della produzione legnosa, ma è d'altra parte assolutamente necessario fare del legno prodotto l'uso migliore, creare in tutti gli ambienti e negli operatori stessi una coscienza della razionale utilizzazione del legno.

Nel 1954 il Consiglio Nazionale delle Ricerche, persuaso dell'urgenza di tutti questi problemi, dette inizio ad uno studio scientifico moderno creando il Centro Nazionale del Legno a Firenze.

Il crescere dell'urgenza e

della vastità dei problemi dal 1954 ad oggi, ha dimostrato che il Centro Naz. del legno di Firenze, nonostante i suoi particolari studi, ricerche e prestazioni nel settore del legno in campo nazionale ed internazionale, non può con la sua attuale struttura e scarsità di mezzi svolgere appieno quella parte di specifica assistenza pratica richiesta dagli operatori ed al tempo stesso di divulgazione delle tecniche moderne di cui è tanto sentita l'urgenza.

Allo scopo di risolvere tali problemi ed aderendo alle molte richieste pervenute da parte di imprese ed enti del settore, fra i quali la Unione Italiana Sviluppo Tecnico Economico Industrie Legno, sotto gli auspicci del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Regione Trentino-Alto Adige, della Provincia Autonoma di Trento, della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Trento, di altri Enti ed Associazioni di diverse Province d'Italia, si è costituita a Trento il 7.12.1962 un'Associazione la quale, per il raggiungimento delle proprie finalità, ha fondato un Centro di Sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno.

Tale Centro ha assunto, mediante un'apposita convenzione tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Associazione di cui sopra, la figura di organo del Consiglio stesso per la ricerca e sperimentazione nei settori del legno.

Tale inserimento tra gli organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, massima autorità per lo sviluppo e il coordinamento delle ricerche in Italia, costituisce la migliore garanzia per il pieno raggiungimento degli scopi prefissi e conferisce il dovuto prestigio a tale Centro.

L'importanza che per il settore nazionale dell'industria del legno ha il potenziamento delle ricerche di carattere scientifico ed applicativo è provata nel migliore dei modi non soltanto dal riconoscimento del Centro, ma anche dal cospicuo e costante apporto finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nasce così un'altra istituzione che, a fianco e ad integrazione del Centro Nazionale del Legno di Firenze, servirà a colmare le innumerevoli lacune nel settore legno con la sperimentazione applicata, l'assistenza

tecnica alle Imprese e l'istruzione.

Tutte le attività di ricerca e di studio del C.N.R. interessanti il settore saranno coordinate dall'Istituto Nazionale del Legno, che è strutturato sui due Centri di Firenze e di Trento.

Il Centro di Sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno, ha le seguenti finalità:

a) studio dei problemi e sperimentazione inerenti la valorizzazione della produzione del legno, la difesa del patrimonio forestale con tecniche razionali ai fini applicativi, agevolando in tal senso le imprese forestali, in considerazione che la foresta è un bene produttivo composto da organismi viventi capaci di rinnovarsi periodicamente e garantire così la continuità nel tempo del capitale;

b) studiare su base scientifica il legno, nelle sue varie specie, in funzione delle molteplici applicazioni nell'attività industriale e artigianale;

c) assistere tutte le imprese di trasformazione del legno nella risoluzione dei problemi tecnici al fine di concorrere allo sviluppo di tale settore;

d) raccogliere, conservare e diffondere la documentazione dell'attività scientifica e tecnica nelle materie di propria competenza;

e) svolgere azione di convincimento e di propaganda a favore della ricerca scientifica e tecnica nel campo del legno;

f) collaborare con enti e istituti nazionali e stranieri aventi interesse allo sviluppo della ricerca nel settore del legno;

g) collaborare con gli Enti di unificazione nazionali e stranieri per gli studi di base per la normalizzazione nel settore del legno.

Domenica, 29 settembre, nel Palazzo della Provincia Autonoma di Trento si è tenuta una cerimonia per l'apertura dei lavori del Centro.

Dopo l'insediamento del Consiglio Direttivo effettuato dal Prof. Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha tenuto una relazione il Prof. Giordano, Direttore dell'Istituto Nazionale del legno, illustrando le finalità e l'argomentazione del Centro di Trento.

Alla manifestazione l'UNCENM era rappresentata dal Dr. Perno.

Decentramento in cammino

Modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

E' recente la legge n. 151 del 15 febbraio 1963, modificativa degli articoli 41, 66 e 67 del Testo Unico delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27-7-1934 n. 1265.

Pur non essendo stata posta dalla stampa nel giusto rilievo, questa legge è di grande importanza, per i Comuni, in quanto trasferisce ai Consigli Comunali la competenza precedentemente attribuita alle Giunte Provinciali Amministrative in materia di trattamento economico degli Ufficiali sanitari e dei medici addetti agli Uffici sanitari comunali, dei medici, veterinari ed ostetriche condotti, nonché di quanto concerne i regolamenti di servizio e il numero delle condotte sanitarie.

E' un altro passo sulla via del decentramento amministrativo; è un nuovo riconoscimento ai Comuni di provvedere direttamente alle necessità locali, impegnandoli a studiarle a fondo ed a fissare quindi, in relazione alla popolazione e alla superficie, il numero delle condotte comunali, deliberarne i regolamenti di servizio, stabilire il trattamento economico dei sanitari titolari.

Ma la legge potrà avere grandi rilevanzze anche in sede di Comunità montane e di Consigli di Valle.

Tutta la materia potrà infatti essere discussa, trattata e opportunamente coordinata

fra i vari Sindaci di una zona, al fine di raggiungere un indirizzo unitario nei diversi pubblici servizi sanitari, che rivestono tanta importanza per le popolazioni e che hanno tali caratteristiche generali da superare di gran lunga i limiti amministrativi di ogni singolo Comune.

Ne potranno così derivare nuove direttive e nuovi orientamenti, più moderni e più aderenti alla realtà e ai bisogni delle popolazioni e degli Enti locali; e notevoli certo ne saranno le ripercussioni anche di carattere sociale.

Così un pò alla volta vanno prendendo rilievo e fisiologia nuovi profili di strutture amministrative. E nel progresso di un effettivo decentramento di responsabilità e di funzioni, a lato dei tradizionali Enti locali s'inserriranno sempre di più i nuovi Enti Consortili che, tenuti a battesimo nell'ormai lontano 1955 dal D.P.R. n. 987, stanno vivendo le loro esperienze e costruendo a poco a poco una nuova realtà, che nelle zone montane darà concreti risultati di propulsione, di sviluppo e di coordinamento utilissimi per le popolazioni e per l'economia locali.

Data l'importanza dell'argomento, si ritiene opportuno pubblicare in altra parte del giornale la legge 15 febbraio 1963 n. 151.

A. V.T.

A favore delle aziende danneggiate

Prorogate le scadenze delle operazioni di Credito Agrario

I Comuni che beneficiano del provvedimento

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto Ministeriale che reca, le disposizioni sulla concessione di agevolazioni creditizie a favore dei danneggiati dalle intemperie.

Il provvedimento stabilisce, tra l'altro, che gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare per una sola volta e per non più di 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate fino alla pubblicazione del decreto, con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40% del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963 e siano ricadenti nelle seguenti zone:

Alessandria; limitatamente al territorio dei comuni di Acqui Terme, Alice Bel Colle, Cerrina, Gabiano, Gavi, Mombello Monferrato, Murisengo, Odalengo Grande, Serravalle Scrivia, Villamiroglio.

Asti; limitatamente al territorio dei comuni di Agliano, Aramengo, Asti, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Calosso, Camerano Casasco, Canelli, Cantarana, Castagnole Lanze, Castell'Alfero, Castelletto, Castello di Annone, Castelnovo Belbo, Castelnovo Calcea, Celle Enomondo, Chiusano di Asti-Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Cunico, Frinco, Grazzano Badoglio, Incisa Scapaccino, Moasca, Monale, Moncalvo, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio, Moransenbo, Nizza Monferrato, Piovà Massaia, Portacomaro, Robella, San Damiano d'Asti, San Marzano Oliveto, San Paolo Solibrito, Scandelluzza, Settime, Tigliole, Tonco, Tonengo, Vaglio Serra, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti, Vinchio.

Cuneo; limitatamente al territorio dei comuni di Bossolasco, Castiglione Tinella, Castiglione Saluzzo, Dogliani, Farigliano, Leguio Tanaro, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Piozzo, Salmour, Somano, Trezzo Tinella.

Torino; limitatamente al territorio dei comuni di Baldissero Torinese, Brozolo, Chieri, La Loggia, Moncalieri, Pino Torinese.

Verona; limitatamente al territorio dei comuni di Montebelluna di Crosaria, Roncà, San Bonifacio, Soave.

Brindisi; limitatamente al territorio dei comuni di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, San Vito dei Normanni, Villa Castelli.

Lecce; limitatamente al territorio dei comuni di Aradeo, Cannole, Cutrofiano, Guagnano.

Potenza; limitatamente al territorio dei comuni di Genzano di Lucania, Lavello, Oppido Lucano, Rapolla, Ruoti, Tolve, Venosa.

Trapani; limitatamente al territorio dei comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Gibellina, Marsala, Mazara delVallo, Paceco, Pantelleria, Papparella, San Marco, Partanna, Salemi, Santa Ninfa, San Vito lo Capo, Trapani, Vita.

“IL MONTANARO D'ITALIA,” -organo ufficiale dell'UNCENM-pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane. AMMINISTRATORI, collaborate con articoli, saggi, notizie.

TESTO DELLA LEGGE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

L'articolo 41 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituito dal seguente:

« Gli stipendi degli ufficiali sanitari e dei medici addetti agli uffici sanitari comunali nominati in seguito a concorso, sono deliberati, tenuto conto della importanza del servizio, dal Consiglio comunale. In ogni caso, gli stipendi minimi non possono essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271, ai sensi della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. E' riconosciuto, a tutti gli effetti di carriera ed economici, il servizio prestato presso altri enti locali.

Contro il provvedimento del Consiglio comunale è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, integrata dal medico provinciale ».

Art. 2

L'articolo 66 del testo unico delle leggi sanitarie è sostituito dal seguente:

« Uno speciale regolamento per ciascun comune o consorzio, deliberato dal Consiglio comunale o dal veterinario provinciale, previo parere del Consiglio provinciale di sanità, stabilisce il numero delle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche e provvede allo stato giuridico e al trattamento economico del personale sanitario secondo quanto disposto per i dipendenti del Comune, sempre che non sia provveduto diversamente dal presente testo unico e dai regolamenti per la sua esecuzione ».

Art. 3

« Il Consiglio comunale fissa gli stipendi dei sanitari condotti distribuendo le condotte in speciali categorie, secondo le norme che saranno fissate dal Ministero della sanità con regolamento da emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge. In ogni caso gli stipendi minimi non possono essere inferiori, per i medici ed i veterinari condotti, allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271 ai sensi della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e per le ostetriche condotte a quello degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 180 ai sensi della predetta tabella. E' riconosciuto, a tutti gli effetti di carriera ed economici, il servizio prestato presso altri enti locali.

Contro il provvedimento del Consiglio comunale è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, integrata dal medico provinciale o dal veterinario provinciale ».

NELLA SEDE DEL CONSORZIO
B.I.M. ADIGE DI VERONA

Riunita la Commissione Studi della Federbim

Giovedì 19 settembre, presso la sede del Consorzio B.I.M. Adige di Verona, si è tenuta la riunione plenaria della Commissione preparatoria al Convegno di Studi della FEDERBIM sull'impiego dei sovracanoni che si terrà a Riva di Trento il 28 ottobre p.v.

Alla riunione, presieduta dall'Avv. Neristo Benedetti, Vice Presidente dell'UNCEN, sono intervenuti il Direttore della Federazione Dr. Luigi Pezza, il Cav. Ezio Baldovin, Presidente del Consorzio B.I.M. Piave di Belluno, il Geom. Giacomo Dario Casassa, Presidente del Consorzio B.I.M. Entella di Genova, l'Avv. Giovanni Ghedina, Presidente del Consorzio B.I.M. Adige di Bolzano, il Prof. Giacomo Mazzoli, Presidente del Consorzio B.I.M. Oglio di Bergamo, il Comm. Arduino Cuoghi, Direttore del Consorzio B.I.M. Adige di Verona, il Dr. Giuseppe Gavazzi, Segretario del Consorzio B.I.M. Adda di Sondrio, il Cav. Enrico Pancheri, Segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Trento e il Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio Tecnico dell'UNCEN.

In apertura di riunione il Dr. Pezza ha illustrato agli intervenuti il lavoro svolto dagli esperti della Commissione nella riunione di Cuneo del 29 agosto. Dopo ampio dibattito nel quale sono intervenuti tutti i partecipanti, la Commissione ha deliberato di approfondire ulteriormente l'esame dei questionari specie per quanto riguarda il problema dell'istruzione, dell'assistenza e delle procedure per ottenere finanziamenti, sotto forma di mutui, contratti da alcuni Consorzi con vari Istituti bancari.

La Commissione ha deliberato di dividere l'ampia materia in due relazioni, una di impostazione generale della funzione dei consorzi B.I.M. anche in relazione agli altri Enti montani, ed una di carattere tecnico, relativa alle forme più convenienti di impiego dei sovracanoni, affidando la prima al Dr. Pezza e la seconda al Cav. Pancheri. I due relatori sottoporranò alla Commissione la bozza delle relazioni in una riunione che si terrà a Brescia il giorno 16 ottobre.

IL PRESENTE E IL FUTURO

continua dalla 1ª

stro nella utilità « politica oltre che civile ed economica » della integrazione fra i popoli e la rigorosa difesa, pur in uno spirito di comprensione per le esigenze altrui; degli interessi nazionali. Del resto, la prospettiva del MEC permea tutta la esposizione del Ministro.

Che altro? Sembra che dalla politica di parità, all'azione immediata, alle linee delle prospettive future, tutta la dichiarazione del Ministro sia tale da dare fiducia al mondo rurale. Quella fiducia, cui il Ministro più volte ha fatto appello. Perché in fondo, come ha detto, l'agricoltura richiede non protezione ma comprensione, non spinte anti-economiche, ma propulsione.

O.E.P.

Direttore
LUIGI PEZZA
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizz. Trib. di Roma N. 6096
GRAFICA ARTIGIANA
Roma Largo del Nazareno, 24
Tel. 684.766

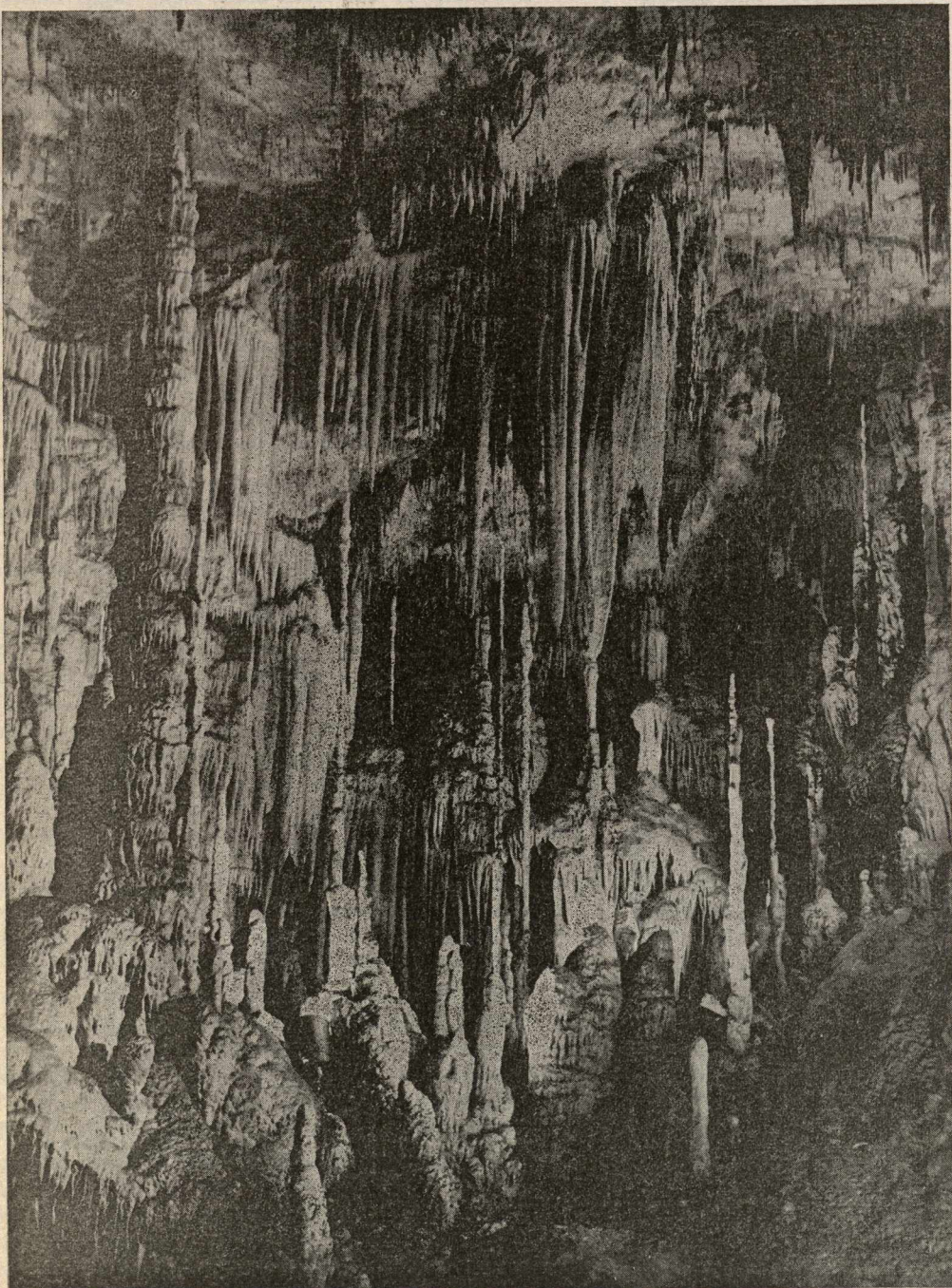
Concessionaria esclusiva per la PUBBLICITÀ in Italia e all' Estero: CONFEDITORIAL S.r.l. - Sede Centrale e Direzione Generale: Roma, Via G. Castellini, 13 - Tel. 803.159 (5 linee Ric. Aut.) - Filiali e corrispondenti in tutta Italia. Tariffe: 150 al mill. alt. col. e 200 posizione d'obbligo.

Il « boss » di una tra le più importanti catene alberghiere Pugliesi, Gino Farace — inimitabile gestore e direttore dell' Hotel dei Trulli di Alberobello — sorpreso dal fotografo con Margaret Lee, la ex controfigura della Monroe, attualmente in Italia per girare tre films con i nostri più impegnati registi.

Gino Farace, cresciuto alla scuola del padre — noto ed apprezzato albergatore — ha trasferito il suo bagaglio di teorica sull'alta scuola alberghiera, nel piano pratico industrializzando l'ormai tradizionale attività familiare ed espandendo, con una opportuna campagna di Relazioni Pubbliche, la sua sfera di influenza in quasi tutti i Paesi d'Europa. Voci provenienti da accreditata fonte, danno per certa l'interessenza del Farace in un nuovo, moderno e funzionale complesso alberghiero-turistico in una delle zone più belle della nostra costa, ove la natura eguaglia o supera le bellezze delle tanto decantate Capri e Ischia.



CASTELLANA GROTTTE



A cura del Comune di Castellana Grotte

VISITATE E FATE
VISITARE AGLI AMICI

*la meraviglia unica della
speleologia italiana:*

LE GROTTTE DI CASTELLANA
a soli 52 Km. da Bari

*una fiaba a fantastici colori
narrata dalla natura*